

SEZIONE 4 UNITÀ 2 1941-1945: Resistenza e Liberazione

Analisi delle fonti **CAPIRE LE FONTI SCRITTE**

Gli ideali della Resistenza secondo Piero Calamandrei

In questo saggio, Piero Calamandrei, scrittore, studioso e noto antifascista italiano, delinea i tratti essenziali degli ideali della Resistenza. In particolare, Calamandrei insiste sul significato profondo della grande eredità ideale lasciata agli italiani dalla Resistenza.

Il carattere che distingue la Resistenza da tutte le altre guerre, anche da quelle fatte da volontari, anche dall'epopea garibaldina, è stato quello di essere più che un movimento militare, un movimento *civile*. Non bisogna dimenticarsi che le formazioni partigiane non erano che uno degli organi di un movimento rivoluzionario più vasto, che faceva capo ai Comitati di Liberazione, e che quello spirito di sacrificio, [...] non era espressione di uno spirito di avventura militaresco, non il dissennato e cieco amore del rischio per il rischio, che confina con la follia: era la coscienza di un dovere civile da adempiere, la consapevolezza della necessità non più differibile di un rinnovamento totale della nostra vita nazionale, di una ricostruzione dalle fondamenta della struttura sociale che aveva reso possibili quegli errori.

Per questo lo spirito di sacrificio che animò gli eroismi della Resistenza può essere considerato come un fattore continuativo di rinnovamento politico e sociale. Già nel periodo della Resistenza questo spirito di sacrificio si dimostrò capace di animare e di nobilitare gli atti più umili della vita quotidiana, dando ad essi (o per meglio dire scoprendo in essi) un senso di solidarietà sociale, un senso di partecipazione alla vita collettiva: ed è proprio per questa esperienza che la Resistenza, nata in guerra come abnegazione eroica di fronte alla morte, può diventare in pace, tradotta per dir così in termini di ordinaria amministrazione, il senso del dovere politico, il senso della politica intesa come dovere di sacrificarsi al bene comune, che poi è il fondamento morale senza il quale non può vivere una democrazia.

Questa è, secondo me, la grande eredità ideale che la Resistenza, anche quando i suoi eroismi saranno trasfigurati dalla leggenda, avrà lasciato al popolo italiano come viva forza politica del tempo di pace: il senso della democrazia; il senso del governo di popolo: del popolo che vuol governarsi da sé, che vuole assumere su di sé la responsabilità di governarsi, che vuol cacciare via tutti i tiranni, tutti i padroni, tutti i privilegiati, tutti i profittatori, e identificare finalmente, in una Repubblica fondata sul lavoro, popolo e Stato.

Se nel campo morale la Resistenza significò rivendicazione della ugual dignità umana di tutti gli uomini e rifiuto di tutte le tirannie, che tendono a trasformare l'uomo in cosa, nel campo politico la Resistenza significò volontà di creare una società retta sulla volontaria collaborazione degli uomini liberi e uguali, sul senso di autoresponsabilità e di autodisciplina che necessariamente si stabilisce quando tutti gli uomini si sentono ugualmente artefici e partecipi del destino comune, e non divisi tra padroni e servi.

La maledizione che ha gravato nei secoli sul popolo italiano è stata proprio questa separazione, questa scissione tra popolo e Stato, per cui il popolo ha sentito lo Stato come un'oppressione estranea, come una tiranna, come un nemico che stava al di fuori e al di sopra di lui. [...] Da questo è originato [...] quel disprezzo della politica e dei politicanti, che è stato sempre largamente diffuso nel nostro popolo, che si è

aggravato durante il fascismo, e che anche oggi scredita nella considerazione di tanta brava gente le persone che si occupano di politica militante, e che identifica la politica con la transazione e con l'imbroglio. Ma la Resistenza ebbe anche questo significato: fu tutto un popolo che rivendicò a se stesso il dovere e la responsabilità di far la sua politica, comprendendo che solo con la partecipazione collettiva e solidale alla vita politica un popolo può essere padrone di sé: questa contrapposizione tra Stato e sudditi, questa guerra sociale tra padroni e servi, fu superata (o si vide la via per superarla) nei Comitati di Liberazione.

P. Calamandrei, *Uomini e città della Resistenza*, Laterza-Bari 2006

Rispondi alle domande.

- 1** Qual è, secondo Calamandrei, il carattere che distingue la Resistenza da tutte le altre guerre?
- 2** In che cosa consiste, secondo Calamandrei, la grande eredità ideale lasciata dalla Resistenza agli italiani?
- 3** Qual è, secondo l'autore, la maledizione che ha gravato nei secoli sul popolo italiano?